

I Comuni

I Comuni furono un grande esperimento politico che partì dal nord Italia, ma che nel giro di alcuni decenni si diffuse anche in altre parti d'Europa. A guardar bene però tra i Comuni italiani e quelli europei c'erano alcune differenze; la differenza più importante è che i Comuni italiani controllavano anche il contado attorno e così si garantivano più ricchezza e una maggiore produzione agricola. Invece i comuni europei non controllavano le zone agricole circostanti e quindi erano meno ricchi e più deboli. Inoltre i Comuni italiani si svilupparono in contrasto col potere politico: l'Impero era debole e loro preferirono autogovernarsi. Nel resto d'Europa, invece, non c'era questo vuoto di potere, perché c'erano le monarchie; di conseguenza in Europa i Comuni non nacquero contro il potere politico, ma in accordo. In qualche caso i Comuni europei furono aiutati dai sovrani contro l'alta nobiltà, vero pericolo per i sovrani.

Le due cose che influenzarono maggiormente lo sviluppo dei Comuni italiani furono l'ascesa dell'anno Mille e la debolezza dell'impero.

Della prima ne abbiamo già parlato e abbiamo detto che, dopo l'anno Mille, la popolazione residente nelle città aumentò, in qualche caso in maniera considerevole. Inoltre, grazie all'aumento della produzione agricola, nelle città si rivitalizzarono i mercati, gli scambi commerciali e la classe mercantile. Nel giro di alcuni decenni quindi i Comuni divennero più ricchi e più popolosi e soprattutto più borghesi, cioè vi risiedevano più persone che lavorano e meno nobiltà.

Il secondo punto è molto importante.

I Comuni facevano parte integrante dell'Impero che però in quel periodo era debolissimo. Innanzi tutto bisogna dire che quando parliamo di impero, parliamo del Sacro Romano Impero, quell'impero che era nato dalla rottura dell'impero di Carlo Magno e che si estendeva dall'Olanda fino alla Romagna.

Il Sacro Romano impero era un impero elettivo e quindi, ogni volta che moriva un imperatore, non c'era il figlio dell'imperatore da incoronare subito, ma puntualmente scoppiavano dei disordini tra le famiglie che aspiravano a piazzare uno dei loro figli come imperatore. Queste liti, alla morte di Enrico V, nel 1125, furono più aspre del solito e l'impero rimase senza imperatore per quasi trent'anni, fino al 1152 quando fu eletto re di Germania Federico I, detto il Barbarossa, che fu incoronato imperatore dal papa soltanto nel 1155.

Durante questo periodo, i Comuni italiani, lasciati in balia di se stessi, si organizzarono e si autogovernarono. Le famiglie più influenti, in assenza di ordini dall'alto, si misero d'accordo e fecero una sorta di associazione per portare avanti il comune. Visto che nessuno lo faceva, cominciarono a riscuotere le tasse, a coniare moneta e a fare la guerra.

Solitamente gli storici, nel riassumere la storia dell'ascesa dei comuni italiani, individuano tre fasi.

1) Fase Consolare. Questa fase fu gestita dalla nobiltà che per prima si era preoccupata di organizzare il comune per difendere i propri interessi. Le famiglie più influenti nominarono dei rappresentanti, chiamati consoli, che duravano in carica un anno. I consoli e tutti i cittadini si riunivano in degli arenghi, una sorta di piccoli parlamenti dove si prendevano le decisioni per il governo del Comune. Si occupavano della pace e della guerra, del commercio, delle liti, delle opere pubbliche e delle tasse. Il problema è che questi arenghi erano molto litigiosi e molte volte il comune era bloccato per gli scontri – a volte anche molto accesi – fra le varie fazioni.

2) Fase Podestarile. Siccome gli arenghi erano molto litigiosi e tendevano a fare gli interessi di una famiglia piuttosto che quelli di tutto il Comune, nel XII secolo, per evitare lo scontro armato, i Comuni chiamarono un Podestà, un magistrato estraneo alla città che avrebbe dovuto gestire gli interessi del Comune in maniera equa e non di parte. In questa seconda fase la gestione del Comune non rimase nelle mani soltanto dei ceti nobiliari, perché anche i ceti medi –

borghesi che piano piano erano diventati ricchi – riuscirono a far sentire la loro voce. La piccola borghesia era però esclusa dalla gestione della città.

3) Fase popolare. In questa ultima fase la parte più popolare della popolazione, cioè piccola la borghesia e gli artigiani, si organizzarono in Arti o corporazioni e cercarono di frenare lo strapotere dei ceti più ricchi: alcune corporazioni addirittura si armarono. Le arti, dette anche Corporazioni, erano delle assemblee di persone appartenenti ai vari mestieri, (panettieri, macellai etc etc) che si occupavano di garantire la bontà dei metodi di lavorazioni, di evitare le frodi, si occupavano anche degli orari di lavoro, dei salari e del mutuo soccorso: se un membro della corporazione moriva prima che suo figlio fosse diventato a sua volta “mastro”, la corporazione si occupava di aiutare economicamente la vedova e i figli del membro defunto. Le Arti erano divise in arti maggiori, quelli più ricchi, e le arti minori, quelli più poveri.

Nonostante le varie fasi e i vari cambiamenti, i Comuni italiani rimasero sempre molto litigiosi e le varie fazioni si diedero aspra battaglia. Alcune fazioni si schierarono a fianco dell'imperatore, prendendo i nomi di Ghibellini, e altri si schierarono a fianco del papa, prendendo il nome di Guelfi. Di solito i Comuni più piccoli erano seguaci dell'imperatore, perché cercavano qualcuno che li avrebbe potuto difendere dall'arroganza dei comuni più grandi, come ad esempio Milano.

Il caso più famoso dello scontro tra Guelfi e Ghibellini è quello di Firenze, per via di Dante Alighieri, ma tutto questo accadeva anche negli altri comuni italiani. Anche a Milano e Bologna lo scontro tra le varie fazioni fu durissimo.

Oltre allo scontro tra guelfi e ghibellini, vi era lo scontro tra arti maggiori e arti minori, una sorta di scontro di classe, come il Tumulto dei Ciompi che accadde a Firenze.

A causa di questa litigiosità, la situazione era del tutto insostenibile e quindi alla fine una famiglia prese il potere con la forza e fondò una Signoria ereditaria: comandava uno solo e quindi non c'era bisogno che famiglie litigassero.

Tra i Comuni più attivi dal punto di vista commerciale vi erano le città marinare che si arricchirono grazie all'aumento dei traffici commerciali e riuscirono a cacciare la pirateria musulmana. Approfittando della debolezza dell'impero bizantino, in particolar modo emersero Amalfi, Pisa, Genova e Venezia.

Le città marinare, però, a differenza dei comuni del nord Italia, non controllavano il contado, infatti, invece di guardare alla campagna, guardavano avanti, al mare. Inoltre – cosa molto importante – in quelle che la storiografia chiama repubbliche marinare non vi era la pesantissima litigiosità degli altri comuni perché la gestione del potere era saldamente nelle mani dell'aristocrazia mercantile, non terriera, che era appoggiata da tutto il popolo; di conseguenza i contrasti sociali erano molto limitati.

La prima “città marinara” a svilupparsi fu Amalfi che beneficiava dei contatti commerciali con il mondo arabo e soprattutto con la Sicilia araba. Era venuta a conoscenza dei miglioramenti tecnici dei musulmani, primo fra tutti la bussola. Amalfi declinò quando la concorrenza di Pisa si fece aspra e soprattutto quando la Sicilia passò ai Normanni, fidati amici appunto dei pisani.

Pisa, infatti, sin dall'inizio non cercò l'accordo con i musulmani e proprio per questo si alleò con i Normanni, che stavano cercando di conquistare la Sicilia, strappandola proprio agli arabi.

Genova subentrò a Pisa e riuscì a fondare basi commerciali in tutto il Mediterraneo e a fondare un grande impero.

Infine si sviluppò Venezia, quella che più di tutti riuscì a creare un impero commerciale potentissimo che durò parecchi secoli. Di fatto Venezia era un possedimento dell'impero bizantino e anche in questo caso, grazie alla debolezza dell'impero, riuscì a creare un grosso dominio prima sui mari e poi anche sulla terraferma. Quando l'impero bizantino fu attaccato dai Normanni, nel 1083, i veneziani lo difesero e furono ripagati con importanti monopoli commerciali.